Anno XI N. 12 1° Dicembre 1930 - IX C|C colla Posta



VOCI FRATERNE

PUBBLICAZIONE MENSILE

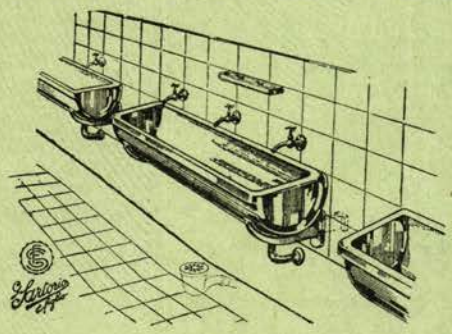
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

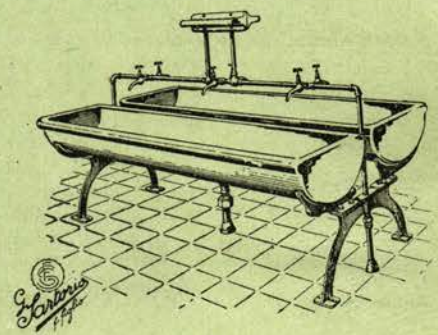
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

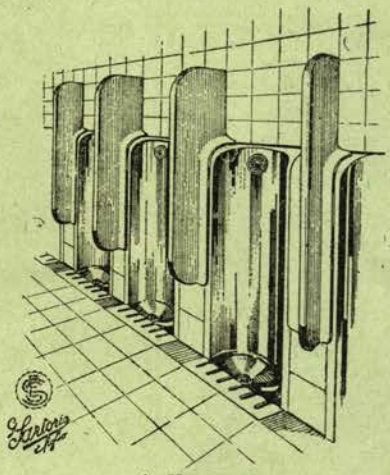
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



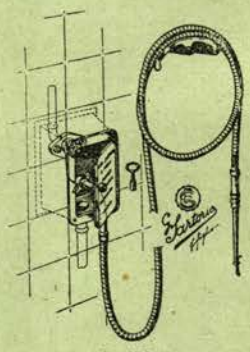
A. 34



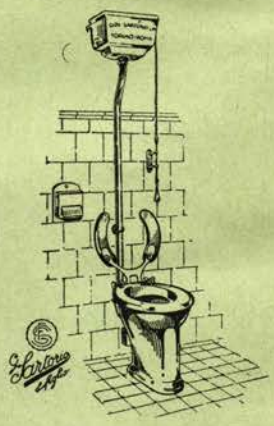
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno XI - N. 12 1° DICEMBRE 1930 - IX (C. C. colla Posta)

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Semplificare per migliorare. — Attorno a D. Bosco. — **Sottoscrizioni permanenti.** — G. B. CALVI: Nella luce di un Santo — LORENZO ALPINO: Gli ex Allievi.... e la Terra del Fuoco — DON COJAZZI: Natale — G. M. B.: La Fede... — **Cronaca:** Torino — Nizza Monf. — Pordenone — Mogliano Veneto — Livorno — Udine. — **In fascio:** Milano (esterni) — Faenza — Intra — Trieste — Treviglio — Torino — Varazze — Milano (interni). — Le Unioni sono...

Semplificare per migliorare [1]

Alle Segreterie delle Unioni: per conoscenza a tutti gli ex Allievi

Uua parola ancora, definitiva, sul casellario delle Unioni.

Per scrupolo di coscienza, affine di ottenere lo scopo che si desiderava, quello cioè di un tipo di cartina che, pur nella sua semplicità, offrisse vantaggi innegabili, abbiamo voluto sentire il parere di tutti i dirigenti delle Unioni, perchè cointeressati.

Non molti, invero, ci hanno risposto. I più hanno senz'altro approvato il tipo proposto, accettandolo come fatto compiuto.

Tuttavia, delle osservazioni pratiche che ci pervennero, abbiamo voluto tener conto nei limiti del possibile e del ragionevole.

Ora la cartina viene pubblicata con le sue modifiche, delle quali diamo una ragione, come esponiamo, circa le proposte che s'è giudicato non dover accogliere, il nostro parere.

1) Rispondiamo senz'altro a coloro — e sono i più — che ci hanno fatto osservare come la cartina proposta sia di formato troppo piccolo.

Le modificazioni introdotte permettono di lasciarla nelle sue dimensioni primitive. Quanto più la cartina è grande, tanto più ne resta ridotta la consistenza e tanto maggiormente si sciupa nel maneggiarla, nè risponde a quel senso di economia cui le Unioni sono, nella più parte, costrette a ispirarsi.

2) Abbiamo convenuto con coloro che giustamente osservarono non essere bastante una sola riga per le generalità.

3) Abbiamo fatto luogo, in alto, a destra, al *numero d'ordine di registro* per chi crede (ed è pur sempre un bene) ancora servirsene. Veniamo così indirettamente a rispondere a coloro che ci osservavano come facile possa essere lo smarrimento di qualche cartina. Il registro rimane, invece.

4) Abbiamo aggiunta la voce: *Proveniente dall'Unione di...* essendone stata posta in rilievo l'importanza.

5) Non crediamo si debba accettare la proposta di stampare sul retro la spiegazione dei Numeri distinguenti le varie voci delle generalità. Bisogna che tali spiegazioni siano sott'occhio: troppo incomodo sarebbe averle sul retro della cartina.

(1) Vedi Fascicolo di luglio-agosto-settembre c. alle pagg. 145-146.

6) Non stimiamo accogliere, perchè non necessaria, dovendosi evitare ogni superfluo, la proposta dicitura in alto della cartina: « *Unione ex Allievi Don Bosco di...* Ogni Unione ha le proprie cartine nella propria sede e il proprio casellario, nè quello di un'Unione corre pericolo di confondersi con quello di altra. Ad ogni modo, se un tal pericolo vi fosse, basterebbe la timbratura sul retro della cartina col bollo della Unione.

7) Sono state fatte proposte di cartine che dovrebbero contenere un mondo di cose.

Diciamo una parola anche a tal riguardo.

Abbiamo in grande stima i nostri bravi segretari, siano essi in pratica, se non teoricamente, dei buoni salesiani, siano ex Allievi. Però, francamente, non crediamo possano, specialmente a lungo andare, notare per ciascuno quanto si vorrebbe: le cariche pubbliche, la situazione economica, attitudini particolari, capacità ecc., intervento, adesioni, assenza dai Convegni e andate dicendo: tutte indicazioni buone, ottime, ma non richieste, non necessarie, almeno per la generalità dei nostri Soci. In casi particolarissimi (ed ecco il perchè non intendiamo generalizzare, perchè i casi saranno rarissimi) tali note potranno essere egualmente segnate sul retro della cartina con oppor-

N.° d'ord. di Reg......

(1).....

(2).....

.....

(3).....

(4).....

(5).....

(6).....

(7).....

(8).....

.....

(1) Cognome, nome, paternità.
(2) Indirizzo: Città (Provincia) Via, numero, quartiere postale.
(3) Luogo di nascita e data (giorno, mese, anno).
(4) Professione.
(5) Data (giorno, mese, anno) di inscrizione nell'Unione.
(6) Numero di tessera.
(7) Proveniente dall'Unione di...
(8) Osservazioni e note personali (p. es. cariche ricoperte nel Consiglio Direttivo dell'Unione).

QUOTE

1930-31	L.	1935-36	L. .....
1931-32	»	1936-37	» .....
1932-33	»	1937-38	» .....
1933-34	»	1938-39	» .....
1934-35	»	1939-40	» .....

tuno richiamo sul retto. Per questo il retro è lasciato al tutto in bianco.

8) C'è chi trova non adatto il colore. Escluso, per ragioni evidenti, il bianco, altri colori non consentono una chiara e facile lettura dello scritto, a penna e a matita. Perchè (questo è importantissimo) quanto ha carattere di stabilità (Cognome, Nome, Paternità, data e luogo di nascita, data di inscrizione, Unione di provenienza) va scritto con inchiostro: il domicilio, per esempio, che è suscettibile di variazioni, è bene scriverlo con matita, affinchè si possa facilmente cancellare e sostituire.

9) Chi volesse segnare l'intervento, l'adesione al Convegno, a fianco dell'annualità relativa sulla colonna *quote*, lo potrà con un *I* se si tratta di intervento; con un *A* se di sola adesione. La mancanza di qualsiasi indicazione significherà che il soprascritto non è intervenuto, nè ha aderito.

10) Non lodiamo quelle Unioni (pur lasciando la più ampia libertà) che per qualche particolare veduta non sono pienamente d'accordo col Segretario Nazionale nei rispetti della cartina che si pubblica, e si vorrebbe fosse adottata da tutti. Esse si dichiarano disposte a stamparsi le cartine per proprio conto. Noi insistiamo, invece, perchè la cartina sia unica per tutte le Unioni. I vantaggi che da una tale unità certamente derivano sono senza dubbio assai superiori e possono grandemente controbilanciare i piccoli inconvenienti e imperfezioni (inevitabili) che la cartina proposta e omai nella sua redazione definitiva può ancora contenere.

Le cartine, di cui presentiamo qui il *fac-simile*, sono omai pronte. Non s'ha che da richiederle a questo nostro Segretariato Nazionale.

Prezzo L. 0,10 caduna.

Per il nuovo anno esse dovrebbero venir adottate da tutte le Unioni e costituire, finalmete, il tanto auspicato Caselario, che faciliterà grandemente alle Segreterie il lavoro di amministrazione.

Attendiamo ordini.

Il Segretario Nazionale.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.



MODELLO AR.A.4. la penna che non imbratta le mani

"AURORA"

IN VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE

FABBRICA

Via Basilica, 9

TORINO



Attorno a Don Bosco

Una buona lezione.

Don Bosco dava molta importanza al segno della Croce, prima e dopo il cibo. Un giorno egli fu invitato alla mensa in una casa di signori, nella quale non si badava più a quest'atto di religione. Don Bosco lo sapeva. « Lascia fare a me! — pensò. — Cercherò di dar loro una qualche lezione ».

Che cosa fa? S'intrattenne alquanto con un loro ragazzetto, dopochè avevano già chiamato per il pranzo. La famiglia si era posta a tavola. Don Bosco, entrato nella sala, disse al ragazzo: « Adesso, prima di metterci a mangiare, facciamo il segno della Croce. Lo sai bene il motivo per cui dobbiamo segnarci prima di prender cibo? ».

« No, non lo so », rispose il fanciullo.

« Ebbene, te lo dico io in due parole: il motivo si è per distinguerci dagli animali. Gli animali, che non hanno ragione, non fanno il segno della santa Croce, perchè non sanno che il cibo che mangiano è dono di Dio. Ma noi, che siamo cristiani, che sappiamo che il pane che mangiamo è una grazia del Signore, dobbiamo fare il segno della Croce in riconoscenza. E poi lo sai bene quanto sia facile morire. Potrebbe darsi che una briciola di pane ci andasse per traverso e ci togliesse il respiro, o una spina di pesce si ficcasse in gola; se noi, prima, pregheremo il Signore, Egli ci libererà da questi mali. Di' adunque con me: Nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo: così sia ».

Il padre, la madre e gli altri si guardarono l'un l'altro, facendosi rossi rossi. Ma da quel tempo in quella famiglia invalse la bella usanza di segnarsi prima e dopo il cibo.

Don Bosco commenta:

Facciamo bene l'augusto segno della nostra redenzione, nobilmente orgogliosi di esso come l'ufficiale della sua divisa. E non solo prima e dopo il cibo, ma nell'entrare e uscire di chiesa, prima e dopo ogni esercizio di pietà, prima e dopo il lavoro e lo studio, avanti di chiudere gli occhi al sonno, al mattino appena svegliati, quando ci trovassimo in qualche pericolo di anima o di corpo. Ricordatevi che a ben farlo devono concorrere quattro cose: la lingua, *nel pronunciare bene, distintamente le parole; la* mano, *nel tracciare su di noi un vero segno di croce; la* mente, *nel richiamare con essa i due misteri principali della Fede; la* volontà *nel consacrare a Dio i pensieri, gli affetti, le azioni.*

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE"

Raineri Dott. E., Torino	L. 5
Giusti Guido (offerta mensile), Legnago	» 5
Corulli Magg. Giovanni, Verona .	» 20

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Raineri Dott. E., Torino	L. 5
Giusti Guido (offerta mensile), Legnago	» 5
Corulli Magg. Giovanni, Verona .	» 5
Boggio Giacomo, Torino	» 10

Nella luce di un "Santo,,

"E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate,,.

Il Beato Don Bosco e le vocazioni.

« I libri per l'infanzia e per l'adolescenza, ha detto di questi giorni un illustre critico, specialmente se a fondo didattico, moralistico, patriottico, sono, in genere, rettorici; perciò i ragazzi, ai quali sono dedicati, si astengano dal leggerli ».

Ma non così il Beato nel suo « Giovane provveduto ». Per toccare a fondo l'animo dei suoi piccoli lettori, egli non ha avuto nessuna necessità di andare lontano; ha rievocato semplicemente le impressioni e i ricordi della propria infanzia, con tutti i suoi contrasti, con tutti i suoi dolori — perchè il dolore è sempre efficacemente e nobilmente educativo — e con le sue gioie modeste e profonde. Per questi motivi il « Giovane Provveduto » è, e sarà, un libro *di vita.*

2. Ecco in quale maniera insegna a vincere gli ostacoli che, eventualmente, venissero frapposti al giovinetto che vuole ascoltare la vocazione divina:

« Ove i genitori o altre autorevoli persone volessero distogliervi dal cammino a cui Dio vi invita, ricordatevi che quello è il caso di mettere in pratica il grande avviso del Vangelo, di *ubbidire prima a Dio che agli uomini* ».

Dunque: ubbidire prima a Dio che agli uomini. Verissimo. Giustissimo. Ma la verità così esplicita, così netta, può anche essere non ben attuata dal giovine ancora inesperto. Ecco, dunque, subito, le parole che circoscrivono, non la verità, ma il modo di intenderla.

« Non dimenticate, no, il rispetto e l'onore che dovete loro (*i genitori* o *altre autorevoli persone*): rispondete e trattate sempre con umiltà e mansuetudine, ma *senza pregiudicare al supremo interesse dell'anima vostra* ».

L'interesse dell'anima! La salvezza dell'anima! « *Fate che io salvi l'anima mia* ». E' l'invocazione che per tre volte, nelle orazioni della sera, si recita dai giovinetti del Beato Don Bosco prima di recarsi al riposo. L'anima, la salvezza dell'anima innanzi tutto: è la massima cura, sempre, del Beato.

« *Chiedete consiglio* sul contegno da osservare e *confidate* in Colui che può tutto. *Consultate* persone saggie e timorate del Signore, specialmente il *confessore*, dichiarando con *piena schiettezza* il vostro caso e le vostre disposizioni ».

Quanta saggezza e quanta esperienza in così poche parole! Esperienza e saggezza che convengono benissimo anche in altri istanti critici della vita quando i raggi del sole più non giungono a noi e le tenebre vanno isolandoci. Come uscirne? *Chiedete* consiglio, *confidate*, *consultate*, e nel consultare persone, *date la preferenza al confessore*, con piena schiettezza. Questa ultima raccomandazione è un tesoro. Chi non sa quanto sono facili i giovanetti, non dirò a mentire, ma a *sminuire* o a ingrandire? A loro il Beato raccomanda: *con piena schiettezza.*

Ma conviene che le raccomandazioni puramente teoretiche siano validamente basate ed appoggiate.

Passa quindi il Beato a confermare i suoi consigli con l'esempio pratico. Con l'esempio del Santo più dolce da Lui scelto a protettore e patronimico, Francesco di Sales. « Quando S. Francesco di Sales ebbe palesato in casa sua che Dio lo chiamava al Sacerdozio, i genitori gli osservarono che come primogenito della famiglia doveva esserne l'appoggio ed il sostegno; che l'inclinazione allo stato ecclesiastico derivava da una devozione indiscreta, e ch'egli avrebbe benissimo potuto santificarsi anche vivendo nel secolo; anzi, per meglio impegnarlo a secondare le loro intenzioni, gli proposero un matrimonio onorevole e vantaggioso. Ma

nulla valse a smuoverlo dal suo proposito. Antepose costantemente la volontà di Dio a quella dei genitori, che pur teneramente amava e profondamente rispettava; e preferì di rinunciare a tutti i vantaggi temporali, anzichè venir meno alla grazia della sua vocazione. E i genitori che, nonostante qualche men retta idea originata da viste mondane, erano persone di pietà, ebbero in seguito a chiamarsi contenti della sua risoluzione ».

Non c'è che dire. L'esempio è praticissimo; completo ne' suoi aspetti, nobilissimo nello sviluppo, felicissimo nell'esito. Quale altra possibile difficoltà avrebbe potuto impedire il passo al giovinetto chiamato da Dio?

Il giornale ufficiale di uno Stato estero dedica un articolo alla memoria di un grande sacerdote (*Carlo Sonneschein*). L'articolista premette alle notizie biografiche del defunto *apostolo*, le seguenti espressioni:

« Il motto gentilizio — dice lo scrittore — dell'Arcivescovo di Monaco Frisinga, il Cardinale Faulhaber: *Vox temporis, vox Dei*, esprime la verità altrettanto profonda quanto intuitiva che i sacerdoti (come pure i laici dell'Azione Cattolica) *devono immedesimarsi nei bisogni e nei dibattiti intellettuali e sociali del loro tempo*, per aiutare a superarli con la fede e con la carità del prossimo. E difatti in tutti i tempi, l'apostolato della Chiesa, appunto perchè appropriato ai tempi, potè vantare successi, altrimenti inspiegabili, dell'attività dei suoi grandi uomini della vita ecclesiastica ».

Mi permetterò una chiosa, modesta: questi uomini che, affermano, come il nostro Beato, con occhio acuto tutta la ampiezza reale delle miserie... e sacrificano se stessi per eliminare o, almeno, lenire quelle, sono *mandati* da Dio. Essi corrispondono alla grazia di Dio. In questo v'è tutto il loro merito.

La corrispondenza umile è fiancheggiata dalla preghiera specifica e dal lavoro che mai non ha tregua. Questa preghiera e questo lavoro furono la caratteristica dell'opera del Beato. Opera che risalta immediatamente anche agli occhi di chi n'è, ancora, inesperto.

« Ho percorso a Macao, scrive il giornalista e letterato Giovanni Comisso (*C. d. S.*, 15 ott. 1930), una strada assieme ad un Padre Salesiano italiano e sulla porta delle varie botteghe di sarti e di calzolai o d'altro mestiere, si affacciavano i cinesi proprietari, ex Allievi della scuola d'arti e mestieri diretta dai *nostri* Salesiani, *e tutti salutavano con sorriso di gratitudine*... E che dire di questa scuola dove gli allievi, in gran parte, sono figli non solo di buddisti non convertiti, felici che essi siano educati dai Salesiani?... ».

(*Continua*) G. B. CALVI.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

Gli ex Allievi... e la Terra del Fuoco

(a proposito della spedizione scientifica di D. De Agostini)

Ero presente pochi giorni or sono, alla grandiosa stazione marittima di Genova, quando si imbarcarono sul piroscafo *Principessa Giovanna* (bel nome augurale di attualità) le due guide valdostane Evaristo Croux e Leon Bron che partivano per Buenos Aires: pochi parenti ed amici, qualche giornalista, addii cordiali e commoventi. Quando il piroscafo si mosse e noi da terra salutavamo agitando i cappelli, le due guide si diedero a sventolare il gagliardetto coi colori italiani che il Club Alpino consegnò loro perchè lo piantassero sul più alto vertice a cui sarebbero giunti nella prossima esplorazione della Terra del Fuoco che fra breve si inizierà sotto la guida di Don Alberto De Agostini.

Mi confesso pubblicamente del peccato che ho commesso in quei momenti e ne avrò così più facile perdono. Ho peccato fortemente di superbia, perchè trattandosi della Terra del Fuoco mi pareva si trattasse di cosa anche mia e ch'io ci avessi qualche grande merito. Quale merito? Non so; ma mi sentivo mulinare nella testa delle idee particolari. Dicevo, mentalmente, a quella comitiva ch'era venuta a salutare le due guide: « Che cosa ne sapete voi della Terra del Fuoco? Disgraziati, voi non capite nulla. La Terra del Fuoco è roba nostra, è roba salesiana; è di Don Bosco. Se non fosse per Don Bosco, per i Salesiani, per il Card. Cagliero e specialmente per Mons. Fagnano, chi vi parlerebbe della Terra del Fuoco? Nessuno. Io sì, ho diritto di star qui e di parlare della Terra del Fuoco, ma voi non comprendete nulla. Via, via, dsgraziati, lasciate che io solo mi metta in prima fila... ».

Queste ed altre cose io dicevo, senza parlare, a quella gente. E non era altro che superbia. Perchè io non ho fatto mai nulla per la Terra del Fuoco, non l'ho mai conosciuta altro che sui libri di Don De Agostini e prima ancora, sul *Bollettino Salesiano* e attraverso le opere dei poveri Missionari salesiani che vi hanno lasciato il sudore, il sangue, la vita.

Poi quando ce ne andammo perchè il *Principessa Giovanna* era già fuori del Porto, io mi pavoneggiavo coi colleghi giornalisti facendo sfoggio dell' ampia... scienza sulla Terra del Fuoco, acquistata comodamente standomene in Italia a veder partire i Missionari ed a leggerne i sacrifici compiuti da quando nel 1886 Don Fagnano stabiliva la prima piccola Missione nella Baia di S. Sebastiano, poi sbarcando a Puntarenas con un sacerdote, un chierico e un coadiutore per dare vita stabile all'impresa evangelizzatrice, per la Religione e per la Civiltà.

Quanto cammino ha fatto Puntarenas da quel 21 giugno 1887 al... 1924, quando il Principe Umberto di Savoia con la crociera della nave *Italia* vi approdava, accolto sul molo da una banda musicale di fueghini che suonavano la Marcia Reale! E tutto cammino fatto per merito dei missionari!

Ma la mia superbia è scusabile, perchè essa è condivisa da tutti gli ex Allievi, i quali nell'occasione di questa partenza delle due guide rivivono e sentono più profondamente la verità di quel che dicevo prima e cioè che se la Terra del Fuoco può valere qualche cosa ed è registrata fra le terre omai civili, ciò è dovuto soltanto ai Salesiani, a cominciare da Mons. Fagnano e da Don Pistone che vi versò anche il sangue, ferito da un Alacalufe che tentò segargli la gola; e dal coadiutore Silvestro che i fueghini volevano mangiare e che pur gravemente ferito da essi, recatosi a Puntarenas in cerca di soccorsi, travolto dalle onde in tempesta, moriva affogato.

Mons. Fagnano ed i Salesiani salvarono dapprima i poveri fueghini dalla distruzione che volevano farne gli speculatori e i conquistatori militari; poi li raccolsero, nella terra e nelle isole, divisi

nelle loro tribù distinte di Alacalufes, di Onas, di Jaganes, li ammansarono (erano antropofaghi un tempo!), li fecero cristiani, li educarono ed istruirono, ne fecero degli esseri veramente umani, capaci di provvedere alla loro vita col lavoro proprio, con ogni mestiere e professione elevandoli alla dignità di cittadini come tutti gli altri della Repubblica Argentina.

La Terra del Fuoco e le Isole dell'Arcipelago di Magellano furono in lungo e in largo percorse dai Salesiani per più di quarant'anni, ed ogni selvaggio fu catechizzato ed istruito; sorsero qua e là missioni, chiese, collegi, scuole, oratori festivi, laboratori: Salesiani e Suore profusero fatiche enormi e raccolsero frutti abbondanti. Religione, Civiltà, Scienza, ebbero le loro cure, diedero le loro conquiste. Uno dei più vasti laghi della Terra del Fuoco venne chiamato Lago Fagnano in omaggio a chi fu il primo eroe anche della scienza in quella immensa regione: ed anche un paese ha di Fagnano il nome.

Lo ricordo benissimo il sacerdote che i selvaggi chiamavano « il Capitano buono » ed anche « il Padre grande »: alto, robusto, maschio, fronte spaziosa, occhi penetranti: nel 1872 laureato all'Università di Torino, dopo aver insegnato a Lanzo e a Varazze partì nel 1875 con la prima spedizione missionaria di D. Cagliero. Un solo episodio per dimostrare il carattere e la tempra: un giorno a Patagones gli passò vicino un brillante ufficiale che lo insultò nella sua caratteristica di sacerdote. Don Fagnano gli si volge, gli prende la sciabola e la rompe in pezzi poi gliela restituisce dicendogli: « Vigliacco, impari a rispettare chi non l'offende e va pei fatti suoi, tanto più se è un ministro di Dio. Lei è indegno di portare questa divisa militare che rappresenta l'ordine e la giustizia! ». E lo piantò là come un babbeo.

Con un simile uomo si poteva attendere ogni bene: e di bene Mons. Fagnano ne ha fatto tanto che oggi, a 14 anni di distanza dalla sua morte è più vivo di prima.

Ora ditemi se come ex allievo ho peccato troppo forte di superbia nel pensare che la redenzione della Terra del Fuoco, essendo opera dei Salesiani, l'animo mio esultava nel ricordare i loro sforzi e sacrifici e mi pareva — essendo con loro solidale se non altro nelle preghiere — di aver anch'io un po' di merito! La gloria del padre si riverbera sempre anche sulla famiglia, anche sui figli che proprio non ne hanno alcun merito. Questo dovrebbero sentire anche quei pochi ex Allievi che non hanno il coraggio di pubblicamente affermare con fierezza tale loro qualità: questo deve spingere ancora più tutti ad aiutare l'opera delle Missioni Salesiane, che ogni giorno svelano un aspetto nuovo della loro immensa utilità. Religione, Civiltà, Patria, Scienza: e la storia registra le nuove gloriose pagine.

LORENZO ALPINO.

LA FONDOGRAFICA
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE
TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.
Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI
Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

NATALE

E' detto *primavera dei cuori*, perchè ci richiama alle sorgenti della vita cristiana. Natale è la *Buona Nuova* che il cielo mandò alla terra.

Qual'è questa *Buona Nuova?*

Ecco: *Dio ci ama.*

Per il popolo ebreo, ogni volta che Dio si faceva sentire, nasceva il *timore*. Ecco perchè gli Ebrei dissero a Mosè: Non ci parli più Dio, perchè noi temiamo di morire: parlaci tu!

Ma quando invece si apersero i cieli per i tempi nuovi, la prima parola che risuonò fu: *Non temere.*

Non temere, dice l'Arcangelo Gabriele, comparendo a S. Zaccaria per annunziargli la nascita di S. Giovanni.

Non temere, ripete lo stesso Arcangelo alla Madonna, quando le porta il Grande Annunzio.

Non temete, dicono gli Angeli ai pastori nella notte santa, dando loro la grande e lieta novella.

— *A voi annunzio (= evangelizzo) una grande gioia: vi è nato il Salvatore, oggi.*

Ecco, dunque, rovesciata la posizione dell'uomo. Il contatto con Dio non sarà più un'eccezione, *piena di terrore*, ma sarà la regola, *piena di amore*. Il cristiano, quando si sentirà triste, afflitto, pauroso, penserà a Dio: si metterà alla sua presenza e questo basterà per renderlo lieto e contento.

Natale quindi è l'aurora della Religione, intesa come gioia, come letizia, come sorriso della vita.

Il Beato Don Bosco fu l'educatore che più di tutti, nei tempi moderni, diffuse in mezzo al popolo e fra i giovani la pratica della religione, intesa come spontaneità, come giocondità e come allegria. Ecco perchè egli dava tanta importanza al Santo Natale.

Voi, ex Allievi, celebratelo in seno alle vostre famiglie, sforzatevi di dargli questo spirito di allegria cristiana. Mettetevi nella grazia di Dio con la Confessione; accostatevi alla santa Mensa nella notte o nel giorno di Natale; sforzatevi di ottenere che i vostri dipendenti facciano altrettanto e allora potranno gli Angeli ripetere su di voi le parole rivolte ai pastori: *Vi evangelizzo una grande gioia; oggi è per voi nata la Salvezza.*

***

Da ultimo, sforzatevi di dare al vostro Natale *il carattere di carità.*

Conoscete qualche povero che soffre o che ha fame? Conoscete qualche famiglia che pena per discordie o per disgrazie? ConsiderateVi come strumenti della Provvidenza e portate il conforto, il pane, la pace, la concordia.

Raccontate ai vostri bimbi la storiella di Nonno Martino che qui vi ricordo.

***

Era la notte di Natale e sulla grande città cadeva la neve. Nonno Martino, un vecchio calzolaio che aveva la bottega lungo la strada, stava seduto sotto la lucerna e teneva aperto sul deschetto il grosso libro dei Santi Evangeli. Con il rozzo dito, tutto tagliuzzato e nero di pece, si aiutava a leggere, seguendo le parole del sacro libro: « E avvenne che allora Maria diede alla luce il figliuolo e lo depose dentro una mangiatoia, perchè all'albergo non c'era posto... ». Nonno Martino, tenendo fermo il nero dito sul libro, alzò la faccia tutta illuminata, si guardò attorno e disse: « Se fosse venuto a nascere qui, il posto c'era, nella piccola culla che sta lì nell'angolo ». In essa aveva dormito l'ultimo suo figlio che era morto poco tempo prima. « Lo metterei lì il Bambino Gesù, continuò nonno Martino, e, quando fosse cresciuto gli regalerei quelle belle scarpettine che avevo fatto per il mio piccino. Alla Madre Maria avrei dato quello scialle che portava la mia povera sposa, morta anch'essa. A San Giuseppe avrei dato del mio vino che ora sta scaldandosi presso la stufa. Ah, qui per tutti e tre ci sarebbe stato posto » E nonno Martino continuò a sognare, tenendo sempre li dito sul libro;

e gli pareva così bello il suo sogno che cominciò a chinare il capo e nella letizia di quei pensieri, s'addormentò.

E sognò: gli parve che un angelo, lucente in volto, e colla bianca veste, gli dicesse: « Nonno Martino, il tuo desiderio sarà soddisfatto; sta attento, perchè all'alba di domani verranno proprio qui quelli che tu desideravi ospitare... ».

Il vecchio si svegliò quando un rumore di badile risuonò vicino ai vetri della sua bottega. Era l'alba, livida e fredda, sulla città coperta di neve. Si stropicciò gli occhi e provò il dolore che quella bella scena fosse stata un sogno. Però concluse: « Io credo che verranno; starò attento ». E guardò all'uomo che aveva fatto quel rumore per cui si era destato. Era uno spazzino che maneggiava con visibile stento la pala e che ogni tanto si soffiava le mani, intirizzite per il freddo. Ne ebbe compassione; uscì, lo chiamò dentro e gli disse: « Sedetevi qui al caldo; bevete di questo vino; intanto io farò il vostro tratto di lavoro e spazzerò la neve fino all'angolo della strada ». Quando tornò, lo spazzino sembrava rifatto; ringraziò nonno Martino e se ne andò a casa. Il vecchio si rimise in vedetta: « Passeranno, sì, passeranno, perchè la voce dell'angelo me l'ha assicurato ». E vide un giovinetto che correva e che proprio davanti ai vetri scivolò sul terreno ghiacciato e cadde. Il poverino teneva una bottiglia di latte che si spezzò. Rialzatosi si mise a piangere. Allora nonno Martino lo fece entrare e udì la triste storia: « Mia mamma è ammalata; io correvo a portarle questo latte. Come farò ora che non ho più denari? » Nonno Martino non rispose perchè la gola era come serrata per la commozione. Andò nella stanza vicina e tornò con la bottiglia del latte che doveva servire per la sua colazione e gliela diede. Il giovinetto, ringraziando, partì di corsa. Il vecchio si rimise in vedetta e vide una donna che si stringeva al seno un figliolino. Un piedino tutto paonazzo per il freddo sporgeva dal povero scialle con cui la sua mamma tentava di coprirlo. Nonno Martino la fece entrare, le diede il caldo della sua bottega e del suo vino; fece deporre il bimbo nella culla, e poi, con un tremito nelle mani, tolse dal palchetto il paio delle belle scarpine e volle che la mamma le mettesse al povero bambino; e a lei diede lo scialle della sua povera moglie. E quando con parole di benedizione quella povera mamma se ne partì, e nonno Martino si rimise al deschetto, era già arrivato il tramonto della festa di Natale. Quasi sfiduciato, riaperse il libro per leggere avanti. Ma non trovava più il posto, e cercava, voltando le pagine e nel fare questo si riaddormentò. Sognò d nuovo: gli parve di vedere il Maestro che veniva a lui. Nonno Martino si lamentò: « Finalmente, o Maestro! perchè non siete venuto questa mattina? ». Il Maestro disse sorridendo: « Guardami in volto! ». E nonno Martino vide che il volto del Maestro prima rassomigliava a quello dello spazzino, poi a quello del fanciullo, poi a quello della povera mamma, poi del bimbo intirizzito.

Nonno Martino si svegliò commosso e chinò gli occhi sul libro aperto e lesse: « Tutto il bene che farete ai poveri e ai piccolini per mio amore, lo farete a me ».

E allora nonno Martino comprese che Gesù era venuto, non una, ma tre volte, comprese che il Natale non è soltanto il ricordo della nascita di Gesù, ma è anche la continuazione di quella nascita, ogni volta che il cuore dei cristiani si apre alla carità e cerca di aiutare e consolare le miserie dei fratelli.

***

Io credo, dunque, che Gesù rivive nei poveri, negli afflitti, nei tribolati; *io credo* che facendo del bene ad essi faccio del bene a Gesù; *io credo* che la religione santa e vera consiste nell'avere compassione di coloro che soffrono; *io credo* che è un'ingiuria celebrare il Natale con lusso di cibi e di bevande, mentre qualche vicino soffre la fame e il freddo; *io credo* che il Cristianesimo sarà morto in me quando io non faccio opere di carità; *io credo* che il mondo si convertirà soltanto quando tutti i cattolici avranno cura di fare opere di carità, anzichè di dire parole di deplorazione sulla poca religione degli altri.

Don Cojazzi.

La Fede, base e molla di tutto il nostro movimento

Noi lottiamo con l'integrità della nostra Fede contro ogni dissolutore tentativo di fedi umane, stroncate e mutilate.

Siamo per la Fede della tradizione e della successione, la quale, di età in età, ci conduce, senza iati nè interruzioni, agli altari delle catacombe, alle aule dei concilii, sotto gli amboni dei Padri da l'eloquenza ferrea, logica, talora minacciosa; siamo contro fedi umane che ci sospingono in tempi senza altari, verso concilii dai simboli svuotati e puramente verbali, sotto cattedre dalle quali la minaccia eterna è esulata solo perchè la Fede immutabile vi è stata iniquamente bandita.

Siamo per la Fede la cui antichità è una apologia, contro una fede la cui data recente è già una condanna segnata col fuoco dell'evidenza.

Siamo per la Fede che ci vide nascere, che ci lavò nelle sue acque, che ci fece sentire, mille volte, certo, vicino, rassicurante il perdono; contro fedi che lasciano noi, figli del peccato, nell'incertezza più angosciosa circa l'ora benedetta della riconciliazione con Dio!

Siamo per la Fede che sazia la nostra insaziabilità con un reale Pane di vita, contro fedi che si illudono di saziare l'anima umana con indigenti simboli che si piegano a tutti gli equivoci del linguaggio e della politica.

Siamo per la Fede che ci parla come avente autorità, contro la fede di maestri che balbettano perchè lacerati da ogni dubbio.

Siamo per la Fede che ci garantisce guide indefettibili nella strada che ci conduce a Dio; contro una fede che calpesta e la bontà del Padre e la promessa del Figlio, insegnando che l'uomo, nel tragico cammino verso i suoi fini necessari, è stato abbandonato a guide cieche che l'hanno trascinato, per più di mille anni, quasi schiavo ignaro della sua stessa catena, di idolatria in idolatria, di vergogna in vergogna.

Siamo per la Fede che precisa i recinti della casa paterna, e li dichiara, e li difende per impedire ai propri figli che prendano la strada della diserzione e dell'esilio; contro la fede che a forza di aprire porte, di demolire mura e bastioni, rende difficile distinguere la casa dalla strada, la sede del Padre del paese ove è schiavitù da padroni del secolo e pane disonorato.

Siamo per la Fede che moltiplica i santi; contro la fede che moltiplica gli incerti, i dubbiosi creando così un'atmosfera ove si spezza la canna fessa e dove si spegne il lucignolo fumigante.

Siamo per la Fede che alimenta se stessa contro la fede che, in un delirio di progressiva distruzione, divora se stessa.

Siamo per la lotta aperta, leale, contro una nuova e precisa insidia alla Fede del popolo, contro la cecità di chi si illude, contro le timidezze di chi tace, contro le neghittosità di responsabilità assopite, contro le critiche infeconde di parassiti roditori d'ogni forza.

Questa nostra battaglia va combattuta perchè la Fede della nostra culla resti la Fede della nostra tomba.

Livorno. G. M. B.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella



FORNITRICE PONTIFICIA

L'ALIMENTO VEGETALE

BOVIS

raccomandato dalle **AUTORITA' ECCLESIASTICHE e MEDICHE,** sostituisce vantaggiosamente tutti gli estratti di carne, viene preferito ed adottato da:

Seminari - Conventi - Collegi

Ospedali - Istituti

Come estratto **ESCLUSIVAMENTE VEGETALE,** si può adoperare nei giorni di **MAGRO** e nei periodi dell'astinenza.

Si preparano ottime minestre in brodo ed asciutte; serve da solo come condimento a qualsiasi vivanda.

A richieste si spedisce in omaggio un vasetto campione e letteratura

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**



CRONACA

TORINO

Primo Oratorio Festivo di Don Bosco.

La Banda "Card. Cagliero „ a Lione.

Riportiamo quasi integralmente dal Bollettino parrocchiale «La Sainte Famille» la interessantissima e fedele relazione dell'illustre signor Roberto Hamel sulla festa di S. Rocco celebrata nella parrocchia Sacra Famiglia a Croix-Luizet, presso Lione, dagli italiani colà residenti e con intervento della Banda Musicale «C. Cagliero» dell'Oratorio Festivo di D. Bosco.

***

San Rocco è potente: nessuno lo mette in dubbio. Ma chi crederebbe che talvolta scherza? Non c'è da meravigliarsi: egli è di Montpellier, paese ove tutti ridono parlando, ed amano render gaia ed allegra la loro esistenza.

A Croix Luizet, presso Lione, il Santo è molto venerato, anzi si considera tanto di famiglia, che ci prende gusto a giocar dei tiri ai suoi devoti, mentre d'altra parte dimostra loro della predilezione.

L'anno scorso, ad esempio, egli giocava con noi a rimpiattino. Già da tempo era stata ordinata a Roma una bella statua del Santo. La fattura indicava l'avvenuta spedizione. Ma la statua si faceva attendere. Un giorno si sa che è ferma a Modane per difficoltà di dogana. Superate queste, la statua è considerata come giunta a casa. Passano dei giorni ed alla stazione d'arrivo non se ne hanno notizie: impossibile rintracciarla. S'era all'antivigilia della processione. Il comitato partì alla ricerca per smentire i rumori che facevan capolino. Il Santo si lasciò finalmente trovare ai doks, ma solo da questi che l'amavano.

E quest'anno, un altro tiro.

Eppure la festa era preparata appuntino.

Per una felice combinazione di treni, trams e filovie, la celebre banda istrumentale di Valdocco, partendo da Torino sabato mattino 16 agosto, doveva giungere nello stesso pomeriggio a Croix-Luizet per inaugurare, dopo la benedizione col Santissimo, la grande solennità. Tutto era pronto e si poteva star tranquilli. Per scarico di coscienza, il 14 si fece un dispaccio per la conferma dell'orario: da Torino, nulla! Altro telegramma; sempre nulla! L'attesa era lunga. Qualcuno cominciava a nutrire, suo malgrado, un segreto dubbio.

Alle quattro la delegazione della parrocchia S. Famiglia, mandata pel ricevimento ufficiale, è alla stazione Brotteaux di Lione, ma tra i viaggiatori mancano gli aspettati: e non compaiono neppure col treno seguente. Stupore, inquietudine! Per fortuna, il Santo, che ha il cuor tenero, si prese pietà del nostro smacco e ci mandò un conforto: un automobilista aveva visto al mattino a Chambery la banda italiana attesa. Le domande tempestano perchè egli confermi e precisi: poichè la nostra curiosità, fatta diffidente, è soddisfatta dalle sue risposte, si chiama tosto il sig. Curato al telefono:

— Sa, non son giunti, ma furon visti.
— Chi?!?
— I musicisti.
— Visti da chi?!
— Da un signore.
— Dove?
— A Chambery.
— Siete certi?
— Sicuri!... sì, come lo si può essere in questi casi; è un signore che ispira fiducia.
— Ben contento che li abbiano visti, ma io vorrei averli ricevuti.

Poco dopo un avviso trasmesso dall'altra stazione, Perrache, rincora i parrocchiani, di cui alcuni già in preda alla tristezza, annunciando che i musicisti erano appunto scesi alla grande stazione Lionese. Pochi istanti ancora e spunterebbero i berretti gallonati e le lucenti divise dei figli di D. Bosco. Perchè questo sconcerto? I telegrammi, non ricevuti e perso il treno:

le spiegazioni non si fecero attendere. Ma possiamo anche spiegare: un bel tiro del nostro caro Santo.

L'anno scorso la statua irreperibile, quest'anno, la musica fantasma. E l'anno venturo? Poco importa, poichè ci vuol tanto bene.

***

Ne avemmo le prove davvero.

Già dal mercoledì sera, apertura del triduo di preparazione alla festa, si sentì che il Santo voleva esere onorato, quest'anno in modo tutto speciale.

Il P. Bono, direttore della missione italiana, che predicò quattro sere, contribuì colla presenza, col suo disinteresse e la sua eloquenza a preparare un numero imponente di fedeli, uomini e donne, che si accostarono ai SS. Sacramenti. Il sabato furono celebrate tre Messe per dar a tutti comodità di dar sfogo alla loro fede. Numero consolante, ma ahimè! quanto piccolo in confronto alla massa enorme di immigrati che si raccolgono attorno alla nostra parrocchia e per i quali Dio rimane, se non uno sconosciuto, almeno un estraneo!

Bello tuttavia veder sfilare quei visi bronzei, dalla forte impronta romana, quei profili delicati d'Umbria e di Toscana. Pareva d'esser trasportati in quei loro paesi pittoreschi, sopratutto mentre la fantasia era cullata da quelle dolci e serene melodie, raffinate dalla voce delle generazioni, i cui accenti semplici e profondi esprimono la giovinezza di un popolo che colle sue sfumature delicate canta i suoi timori e le sue speranze, le tristezze di questa vita e la gioia dell'al di là.

I ceri ardevano a siepi davanti al Santo, per testimoniare l'ardente e la perenne devozione del suo popolo. Braccia di bimbi e labbra rosee si stendevano al passaggio della Reliquia, mentre sul piattello cadeva, sonante e generoso, l'obolo della pietà.

Così dal mercoledì al sabato pomeriggio.

Il sabato sera, senza per nulla perdere il suo carattere di pietà, la fisionomia della festa si riveste di simpatiche sfumature: è la banda che arriva, entusiasticamente accolta. Echeggiano le sue gaie note. L'uditorio è conquiso.

Ascoltare non stancava, ma stare in piedi non era comodo: che è che non è, si sgombra la chiesa; e poco mancò non si portassero fuori anche i banchi. E' tanto naturale! Anche in famiglia si riuniscono le sedie ove ci si raccoglie a veglia. Prima di andar via, si pensa solo a rimettere ogni cosa a posto: la folla ne ebbe il geniale intuito: per saluto e preghiera della sera fece un atto di umile carità: un banale trasporto di sedie eseguito con rapidità ed allegria. Grazie.

L'indomani, cielo azzurro di Napoli, sole ardente, temperato da un venticello fresco, si uniscono per darci la più bella giornata di questa estate.

Fin dall'alba i pellegrini giungono da ogni parte di Lione e dintorni. Ad ogni Messa i devoti che vi assistono vanno moltiplicandosi. Alle dieci, è il massimo dello splendore. Messa solenne cantata, con piccolo clero in tutto punto; nell'assistenza, avanti ai musicisti, il Comitato e i rappresentanti del Governo italiano nella regione; la *Schola* delle orfanelle si supera nell'esecuzione del canto; nelle navate i fedeli di paesi diversi si fondono per realizzare l'unità di cuori nell'unica fede.

All'Evangelo il signor Curato, salito al pergamo, è rapito dall'onda di santo entusiasmo che gli detta la visione dalla casa di Dio tutta piena di figli devoti, lascia traboccare il suo cuore in un inno di concordia e di pace tra tutti i fratelli venuti dall'Italia in terra francese sotto un unico tetto paterno. I fedeli, in eloquente silenzio, bevono e si saziano di questa rugiada di carità.

***

Tutti avevano il cuore in festa, i musici sopratutto. Alzati all'alba si recarono presi monumenti ai caduti francesi e italiani, per deporvi un segno del loro omaggio cordiale, salutarono Notre Dame di Fourvières e diedero un rapido colpo d'occhio alla grande capitale provinciale, dove altra volta Enrico IV venne a cercare la sua sposa Caterina de' Medici; dai volti traspariva la loro gioia. Ma questa non ebbe più limiti quando tornarono alla casa che già li aveva ospitati alla vigilia, senza ch'essi avessero avuto tempo di apprezzarne l'ospitalità squisita: la casa delle RR. Suore Francescane del S. Cuore.

Un salone bene rischiarato, semplice, ma con delicate decorazioni, un vino eccellente, con un « menu » scelto ed abbondante; ed in mezzo a tutto questo, le dolci figure sorridenti e vigili delle « madri » fiere dei loro nuovi figli e già tristi di doverli ben presto lasciare. Vi fu una intesa pronta e perfetta, uno scambio sensibile di affetto reciproco, tanto che anche i figli non si stancavano di applaudire alle « madri » così buone: e non poterono allontanarsi prima d'aver espresso un'altra volta la loro riconoscenza con una serenata interminabile. Tuttavia occorreva affrettarsi, essendo prossima l'ora della processione.

***

La folla s'era ammassata nel recinto delle Opere Parrocchiali, occupando in giochi l'attesa. Per lo sfilamento, 7000 pellegrini attendevano in piedi l'uscita del Santo.

Si parte. In testa, dietro la croce, si muovono le orfanelle, le confraternite di ragazze, figlie di Maria, poi uomini, giovanetti; viene quindi la musica, seguita dal piccolo clero che procede composto; il clero precede la statua che s'avanza soste-

nuta da spalle vigorose, le quali hanno comprato all'incanto l'onore del dolce peso. Chiudono il corteo gli uomini, felici del successo, mentre contemplano con tenerezza la teoria multicolore che si snoda fra la campagna verde, ed allarga sempre più i suoi zig-zag, non come in montagna, per addolcire il pendìo, ma per allungare il percorso e permettere a tutti gli spettatori di trovarvi posto. La musica suona, invitando a divozione; tutti cantano o recitano il rosario.

Al termine, dopo l'ultimo canto, si lanciò un immenso evviva al Santo e si rientrò in chiesa. Ma questa era stavolta troppo piccola: veramente l'architetto aveva mancato di ambizione. Si aveva un bel serrarsi: pochi ebbero l'onore di entrare. Fortunatamente la parola apostolica del predicatore — D. Manfrino di Torino — raggiunse il sagrato attraverso alle porte spalancate e preparò tutto il popolo a curvarsi in azione di grazie davanti all'Ostensorio che stava per innalzarsi su di esso.

*
**

Restavano il concerto e i fuochi d'artifizio. Sicchè dalle otto alle undici di sera continuò la stessa straordinaria animazione. Un palco singolare ornato ed illuminato da ghirlande di lampade elettriche, disposte con eleganza: le numerose sedie tuttavia ancor troppo rare lo serravano attorno. In programma, otto prezzi d'opera italiani e francesi: furono eseguiti a perfezione con sfumature e forti che rendevano agevole l'interpretazione non solo ai conoscitori, ma agli stessi profani, cullati da quelle armonie, in cui trombe e cimbali si univano in qualcosa di vivo e palpitante. « Una delle migliori musiche d'Italia », c'era stato annunziato, ed era giusto: quella gente aveva la luce nelle dita; apparteneva davvero a quella nazione agile, fine, sensibile all'arte, che seppe così bene, nel corso dei secoli, render fluidi la pietra, il colore, il suono...

Venne anche l'ultima nota, venne l'ultimo razzo... Gli elettrobus si scossero, e su di essi gli ospiti si allontanarono, col cuore traboccante, e sul labbro la promessa che l'indomani avrebbero gridato a tutto il Piemonte la comune gioia di essersi visti e d'essersi compresi.

NIZZA MONFERRATO

Il Convegno del 16 Novembre.

L'Unione ex Allievi « Beato D. Bosco » di Nizza Monferrato, non volle lasciar passare il 1930 senza l'annuale adunanza! Ritardata per motivi particolari e, quantunque in avanzato autunno, non per questo fu priva di santo entusiasmo e meno ricca di frutti e di utili deliberazioni.

In numero soddisfacente i cari amici corsero al loro Oratorio di S. Antonio domenica 16 u. s. novembre.

Giornata di sole e di gioia.

Con festa furono ricevuti dai biricchini dell'Oratorio, meravigliati di vedere tanti uomini gravi e seri nel loro cortile imbandierato per la circostanza. Anche i muri colle striscie multicolori, gridarono i loro evviva agli ex Allievi e al Beato Don Bosco. Fu una buona occasione per il Sac. Giovanni Branda, da poco venuto nell'Oratorio, per ricambiare ai nuovi amici, che sono anche benefattori generosi la più cordiale stretta di mano.

Alle 15, preceduti dai giovani, entrarono in Cappella, anch'essa ornata del meglio che possiede e ascoltarono con edificante contegno la spiegazione catechistica. Colla benedizione di Gesù sacramentato uscirono lieti per entrare tosto nella sala delle unioni, pavesata in tutto punto, sgargiante di orifiamme e di bandiere. Seduto in mezzo alla presidenza, onorò la entusiastica seduta il Direttore Don Giovanni Scaparone.

Il solerte presidente sig. Carlo Frola, salutò e ringraziò il direttore della Casa Salesiana, diede il benvenuto agli amici e, in mancanza forzata del segretario, signor Balla, fece un esauriente rendiconto dell'annata.

Indi cedette la parola al Sac. Giovanni Branda, che, con dire salesiano, salutò i nuovi amici, espose in sintesi il suo programma di lavoro — far buoni i giovani secondo l'insegnamento del Beato Don Bosco — ed epose lo stato dell'Oratorio. Invitò quindi alla sequela del Beato fondatore nel prodigare se stesso per il bene, specialmente della gioventù e, agli ex Allievi di Nizza, per la gioventù del luogo e, sulle orme del Grande Educatore, nel propagare l'insegnamento religioso, fattore di redenzione e di civiltà per tutti i popoli, per il quale Don Bosco non lasciò nulla d'intentato e sopportò non lievi fatiche e spese.

Il direttore Don Scaparone ringraziò tutti i presenti della loro attiva adesione, rilevò l'opera svolta dagli ex Allievi nell'anno in corso nel circondare con semplice ma artistica cancellata il monumento del Beato Don Bosco e sopratutto nell'aiuto portato al direttore dell'Oratorio D. Giuseppe Levrio, al quale il Presidente inviò un ricordevole saluto e l'assemblea un cordiale applauso.

E la finale fu una bicchierata, che suggellò la bella giornata, lasciando in tutti i convenuti il vivo desiderio di un arrivederci fraterno. E sarà nella ventura primavera.

PORDENONE

Il primo Convegno ex Allievi al Collegio D. Bosco.

Domenica 24 Agosto, nel Collegio Don Bosco, fu tenuta *la prima* simpaticissima *riunione di ex Allievi*, in occasione della partenza del Direttore, Don Renato Ziggiotti, che dopo un sessennio di lavoro tra noi veniva trasferito dall'obbedienza a Torino.

Tutti i convenuti — una sessantina — alle ore 9.30 si raccolsero nella cappella del Collegio per assistere alla S. Messa celebrata dal loro Direttore e ascoltarne paterne parole di saluto e pie raccomandazioni di vita cristiana.

Alle 10.30 si apre la seduta per costituire le basi dell'Unione degli ex Allievi Pordenonesi. Fu aperta dal Direttore stesso e il Presidente dell'Unione ex Allievi di Udine, sig. Battaglia, intervenuto per un fraterno scambio di idee, prese la parola per spiegare il significato e lo scopo dell'Associazione. Il suo Collega, l'avv. Di Gaspero, pure di Udine, svolse, con commento fervido di devozione e di affetto a Don Bosco, i vari commi dello Statuto, suscitando entusiastiche ovazioni.

La seduta passò poi all'elezione dei membri della Presidenza, che risultarono per acclamazione i seguenti: Presidente: signor Silvio Brunetta di Cordenons, allievo della prima ora; Segretario, Gianni Gino; Cassiere, Adami Giovanni; Consiglieri: Cozzi Bruno, Perin Gio. Battista e Pascotto Attilio.

L'agape fraterna riuscì per spirito di fraternità e schietta giovanile rumorosa letizia, una di quelle simpatiche riunioni che solo ci è dato ammirare tra i figli di Don Bosco. Presenziavano il Direttore partente, i reverendi Don Giuseppe Marin, Don Coromer e il prof. Janes, tutti i superiori del Collegio, il Presidente ed il Segretario degli ex Allievi di Udine. Alle frutta porsero un breve saluto al partente i giovani ex Allievi Silvio Chini, Attilio Pascotto e il Presidente Brunetta. Il Dott. De Gaspero suscitò generale applauso inneggiando ai presenti e all'Opera Salesiana, formulando l'augurio che l'opera così bene incominciata in Pordenone possa continuare a prosperare.



Applauditissimi parlarono infine il Professor Don Janes e il Parroco Don Coromer, esprimendo sentimenti di profondo affetto ed attaccamento ai Salesiani. A tutti rispose ringraziando il Direttore e distribuì un'immagine con reliquia del Beato Don Bosco.

Dopo l'immancabile gruppo fotografico e la benedizione Eucaristica la riunione si sciolse.

Gli ex Allievi, lietissimi di una giornata trascorsa nell'affetto fraterno in compagnia di vecchi amici e nel ricordo dei begli anni passati in Collegio, sciamarono verso le loro case, salutando mesti l'antico Superiore nell'augurio di presto rivederlo.

MOGLIANO VENETO

La risposta dell'Arciv. Mons. Longhin.

La risposta dell'Arcivescovo Mons. Longhi.

Al telegramma inviatogli in occasione del Convegno, S. E. l'Arcivescovo di Treviso, Mons. Giacinto Longhin, ha così risposto: « Ringrazio del graditissimo telegramma degli ex Allievi salesiani e mentre di cuore impartisco la implorata benedizione, ringrazio il Signore che anche a Treviso si sia potuto organizzare una festa per il novello Beato riuscita magnifica. — *F. Andrea Giacinto Longhin O. M. C.*, Arcivescovo di Patrasso e Vescovo di Treviso ».

La riunione del Consiglio.

La sera del 23 ottobre si è riunito, in Treviso, il Consiglio dell'Unione, presenti, oltre al Presidente, gli amici: avv. Giovanni Mascherin, vice Presidente, ed i Consiglieri: Bortolotti rag. Antonio, Carlo Corazzin, Mons. Vittorio D'Alessi.

a) *Rendiconto Onoranze in Treviso al Beato Don Bosco.*

Il Presidente informò i presenti sul rendiconto definitivo delle entrate e spese per le onoranze trevigiane al B. Don Bosco, riuscite veramente imponenti. Il Consiglio si è a lungo intrattenuto sull'argomento antipatico, ma pur indispensabile, delle spese ancora scoperte prendendo intanto delle decisioni per fronteggiarle.

b) *Rendiconto Onoranze funebri Don Mosè Veronesi.*

Il Consiglio ha preso pure atto delle spese per le onoranze funebri al tanto compianto Don Mosè Veronesi a sostenere le quali sono in parte concorsi generosamente alcuni ex Allievi.

Si è pure trattato l'argomento relativo al modo di poter onorare in forma permanente, in Treviso, il Beato Don Bosco, in modo da non disperdere i frutti della laboriosa e riuscita preparazione spirituale alla festa dell'11 maggio scorso. Il Consiglio però, per motivi unicamente d'ordine finanziario, non ha potuto prendere decisione alcuna.

c) *Progetto di chiesa dedicata al Beato, al Passo di Fadalto.*

Il Presidente comunicò quindi l'iniziativa sorta tra alcuni ex Allievi di Vittorio Veneto, che desiderano mantenere l'incognito, per l'erezione di una chiesetta in onore del nostro Beato Don Bosco, al Passo di Fadalto, che si potrebbe dire anche « Passo della Vittoria »; zona solitaria abitata però da parecchie centinaia di abitanti, in massima parte operai dell'Officina Idroelettrica di Fadalto e da alpigiani. Detta popolazione per ascoltare una Messa deve percorrere più di qualche chilometro e giungere a Vittorio od a Ponte delle Alpi.

L'idea è magnifica ed il Presidente ritenne di interpretare anche il pensiero del Consiglio e degli ex Allievi dell'Unione esprimendo il più vivo cimpiacimento per quegli ottimi ex Allievi di Vittorio che hanno avuto da tempo la felicissima iniziativa ora entrata nella parte concreta.

A cura degli stessi venne provveduto al progetto di una chiesa modesta di proporzioni, ma decorosa, ad assicurarsi i materiali a prezzo di costo e ad assicurare anche gran parte di mano d'opera gratuita.

La località prescelta è quanto mai indicata ad armonizzare, in superba sintesi, l'idea di Religione e di Patria e l'ambiente è veramente il più consono alla figura superba e popolare del nostro Beato.

Il Presidente riferì che gli ex Allievi

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI —

promotori, prima di passare al concreto, hanno chiesto il suo parere e l'appoggio dell'Unione ed egli non ha esitato un istante ad accordare quanto gli veniva chiesto avendo anzi parole di incoraggiamento.

Il Comitato è e rimarrà anonimo per far vieppiù brillare la sola figura del Beato che si vuol onorare, il Comitato è e dev'essere costituito da tutti gli ex Allievi, Cooperatori ed Ammiratori del Veneto!

Di persone si sarebbe fatto solo il nome dell'ex Allievo prof. Don Camillo Carpenè, Direttore del Collegio « Dante » di Vittorio Veneto per far pervenire i fondi al Comitato.

Il Consiglio, ascoltò con molto interessamento la relazione del Presidente ed approvò con entusiasmo quanto venne già da lui stabilito in accordo con gli amici nostri residenti a Vittorio. Ha stabilito inoltre di lanciare apposita circolare a tutti gli ex Allievi invitando anche le Unioni viciniori ad unirsi a noi, sì che il tributo di riconoscenza sia generale fra tutti gli ex Allievi della nostra regione

*
* *

Treviso, 27 *Ottobre* 1930.

Il Presidente dell'Unione, anche da queste colonne, fa appello a tutti gli ex Allievi perchè concorrano, come possono, a rendere possibile l'erezione della Chiesetta dedicata a Don Bosco, in località « Passo di Fadalto ». — Nessuno deve mancare! — *Le offerte devono esser indirizzate, per la nostra Unione, direttamente al Presidente, dott. Fausto Piovan, Treviso, via Cortese Num.* 39.



LIVORNO.

Conferenza Missionaria.

Trovandosi di passaggio il Missionario Salesiano in Cina D. Sante Garelli, la Presidenza dell'Unione volle tenesse una conferenza, ed all'uopo fu lanciato il seguente invito:

Le Missioni di D. Bosco nel turbine della Rivoluzione Cinese.

Domenica, 9 corr., alle ore 16.30, il Dottor D. Sante Garelli, Missionario Salesiano in Cina, terrà nel Salone-Teatro dell'Istituto S. Francesco Saverio (g. c.) una interessantissima conferenza illustrata con grandiosa pellicola in quattro parti.

I buoni Livornesi, che di tanto affetto circondano l'Opera del Beato D. Bosco, sono caldamente pregati d'intervenire numerosi, offrendo il loro obolo per le Missioni.

Gli ex Allievi di D. Bosco.

E l'esito superò le comuni aspettative. Stralciamo dal locale quotidiano *Il Telegrafo*:

Nel pomeriggio di domenica, l'aristocratica sala del teatro dei PP. Gesuiti, all'Istituto S. Francesco Saverio, si apriva ospitale per accogliere una imponentissima folla, ansiosa per udire la bellissima conferenza del Missionario salesiano Padre Sante Garelli. L'oratore è stato presentato con un vibrante discorso dal prof. G. M. Borrazzo, segretario dell'Unione, già insegnante nell'Istituto Salesiano, oggi insegnante nell'Istituto diretto dai Padri Gesuiti.

Quindi il dotto Missionario P. Garelli ha intrattenuto l'uditorio elettissimo oltre due ore affascinandolo con la chiara, emozionante narrazione degli ultimi tempestosi avvenimenti che hanno turbato la Cina, vuoi per colpa di ambiziosi intriganti all'interno, vuoi per reconditi fini del bolscevismo di Mosca. L'opera bellissima che le Missioni cattoliche hanno svolto in Cina è stata illustrata da P. Garelli, il quale ha saputo trasfondere nell'animo degli ascoltatori il fervore che anima e infiamma gli apostoli del verbo di Cristo e della più pura italianità.

Che dire delle meravigliose proiezioni cinematografiche delle varie fasi della rivoluzione? Delle alluvioni che hanno seminato la rovina nelle già provate sciagurate popolazioni? Delle tangibili conquiste spirituali e materiali delle Missioni spazzate dalle orde delinquenti?

Quando, nell'ultime proiezioni, riguardanti Sciangai, sono apparse le immagini di Galeazzo Ciano, Console generale d'Italia e della figlia del Duce, il pubblico ha esploso in una grande dimostrazione di entusiasmo.

L'incasso andrà ad accrescere il fondo col quale i Missionari in Cina potranno

— col generoso concorso del Governo — gestire nuovamente un grande Istituto. Così i poveri orfani, allontanati e sperduti, ritroveranno pane, tetto e protezione presso i buoni Missionari salesiani, alcuni dei quali hanno già pagato col sangue la devozione e la dedizione alla santa causa.

Il carissimo D. Garelli partì accompagnato dai nostri fervidi voti, con la speranza anche di rivederlo qualche altra volta.

UDINE

Il prof. Don Rossiti e Don Roiatti festeggiati.

Sul finir dell'ottobre, nella sede dell'Unione Udinese ex Allievi Don Bosco, ebbe luogo un'importante adunanza, presieduta dal signor Ottavio Battaglia, presidente della Unione. Si trattava di dare il commiato al prof. don Rossitti che in seguito alle dimissioni presentate, lasciava il posto di assistente ecclesiastico della Unione ex Allievi, e il benvenuto a don Roiatti, nominato da S. E. Mons. Arcivescovo a sostituirlo.

Alla riunione era intervenuto anche don Angelo Pezzetta, direttore diocesano dei Cooperatori Salesiani.

Prendeva per primo la parola il presidente sig. Battaglia, il quale porgeva il saluto deferente e grato al prof. don Rossitti, ringraziandolo per l'opera svolta e si augurava che il vecchio assistente ecclesiastico continui a seguire i « suoi » ex Allievi spiritualmente; rivolgeva quindi un caldo saluto a don Roiatti, ricordando quanto la sua venuta torni gradita agli ex Allievi che molto attendono dall'opera sua. Il sig. Battaglia riferiva quindi circa gli incassi per la « Borsa Missionaria S. E. Mons. Nogara », la cui cifra ammonta a L. 4402.

Chiusi i lavori della adunanza, il signor Battaglia offriva una bicchierata per festeggiare l'assistente ecclesiastico uscente e quello entrante.

Il dott. De Gaspero coglieva modo di porgere al prof. Rossitti calde e sentite parole di saluto a nome di tutti gli ex Allievi, che sono stati da lui così intimamente compresi nella loro modesta opera svolta con spirito di bontà, nel nome e nell'amore di Don Bosco; ricordava il primo assistente ecclesiastico dott. Tonutti, per il quale aveva parole di affettuosa memoria, e infine porgeva a don Roiatti l'espressione della affettuosa accoglienza da parte degli ex Allievi che attendono da lui un vigoroso indirizzo di preparazione onde presto anche ad Udine i figli di Don Bosco vengano a portare i loro tesori di educazione e di bontà.

Si levava poi a parlare il professor don Rossitti, che aveva toccanti espressioni di affettuosità per i suoi ex Allievi e ringraziava tutti i presenti augurando loro di continuare sulla via della bontà, della fratellanza salesiana, del lavoro in nome del Beato.

Parlò ancora don Roiatti, che si disse ben lieto di entrare fra gli ex Allievi di Udine in qualità di assistente ecclesiastico e affermava la necessità e il significato dell'Unione in Udine dove, per la cementata affettuosità, solidarietà e per lo spirito veramente salesiano dei componenti, vive, prospera e prepara così quei germi che saranno preziosi domani quando i Salesiani potranno lavorare anche nella nostra città. L'augurio è stato fatto anche da don Angelo Pezzetta, che ha parlato quindi su questioni salesiane e su problemi di carattere interno.

L'adunanza si scioglieva nella più viva cordialità e con nuove manifestazioni di affetto e di omaggio ai due benemeriti sacerdoti.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti
per COLLEGI - ISTITUTI -
BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

L'ERNIA
è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione
« ORTOPLASTICO » MAZERON
(Brevetto Italiano 44465)
Esito garantito. Prim. referenze mediche
J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino
TORINO - Via Venti Settembre, 36, p. 2°
Aperto tutto l'anno 9-18; fest. sino alle 12
Listino gratis francando risposta
Appr. R. Decreto Prefett. n. 0012.

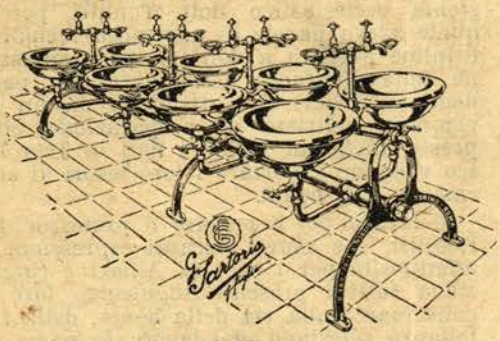
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

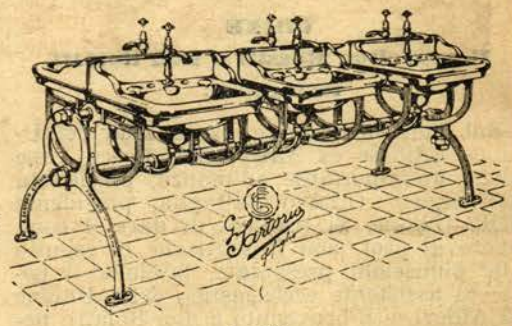
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

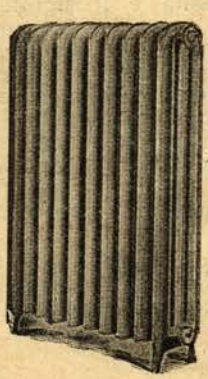
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

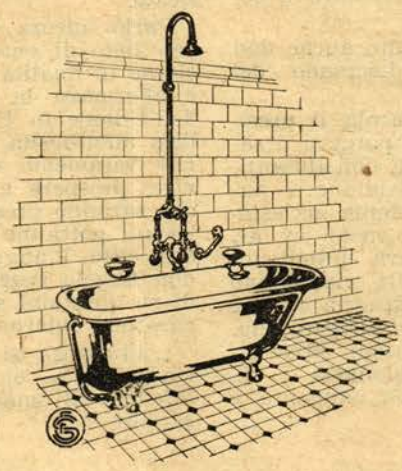


A. 151



A. 150





0,60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice



IN FASCIO.

MILANO

Commemorazione degli ex Allievi caduti

Con la consueta solennità intima ed austera, anche quest'anno il 4 novembre si è celebrata, in seno all'Oratorio di S. Agostino, la commemorazione degli ex Allievi caduti.

Dopo la S Messa e le esequie (ufficiava il Rev.mo signor Prevosto Don F. Ramelli) la folla che aveva assistito alla funzione nel tempio agostiniano, ordinata in corteo, al suono degli inni patriottici, si recò nel cortile « Don Bosco » e si dispose intorno alla lapide dei caduti, ornata per l'occasione di corone e di emblemi.

Fra i presenti sono stati notati: il M. Rev. Prof. Don G. Parazzini Direttore dell'Istituto Salesiano di S. Ambrogio, il Rev. Direttore dell'Oratorio Don Carlo Lecchi, un cospicuo numero di parenti dei Caduti, un gruppo di ex Allievi combattenti, tra cui vari mutilati, una rappresentanza della M.V.S.N. e le associazioni parrocchiali maschili con bandiere e gagliardetti.

La cerimonia ebbe inizio col saluto romano alla lapide, mentre la banda dell'Oratorio intonava la Marcia Reale. In seguito, dopo l'appello dei cari scomparsi, ebbe la parola l'oratore ufficiato Sig. Prof. Dott. Remiglio Doff-Sota il quale tenne un commovente discorso di commemorazione.

La cerimonia si svolse in un'atmosfera di profondo raccoglimento, priva d'ogni convenzionalismo artificioso e ricca di quella serietà e di quella intimità, che sono le più atte ad imprimere nella mente e nel cuore dei giovani oratoriani la memoria e l'esempio dei gloriosi Caduti.

Venne poi offerto, in un salone dell'Oratorio, un *vermouth* d'onore ai parenti ed ai combattenti, mutilati, intervenuti; e in tale occasione un ex Allievo espresse gli auguri di buon onomastico al M. Rev. Don Carlo Lecchi.

Il caro sacerdote rivolse a sua volta la parola del ringraziamento a tutti gl'intervenuti, ed espresse il voto che la bella circostanza serva a cementare l'unione e la collaborazione tra le famiglie e l'Oratorio, per una sempre miglior formazione religiosa e civile della gioventù educata nel nome del Beato Don Bosco.

FAENZA.

Domenica 16 novembre, data che ricorda la venuta dei Salesiani a Faenza (16 novembre 1881), vi si sono iniziate le Feste commemorative Cinquantenarie con una conferenza tenuta nella cappella dell'Istituto dal sac. prof. Paolo Lingueglia, presente S. E. Mons. Vescovo, il Podestà, le autorità cittadine e una imponente folla.

Per la circostanza è stato pubblicato un *Numero Unico*, sul quale l'ex allievo don Vincenzo Liverani, Dirett. dell'Orfanotrofio Maschile della città, ricorda — in rapida sintesi — l'opera meravigliosa svolta dai Salesiani nei cinquant'anni dacchè, inviati da Don Bosco, vi lavorano con tanti consolanti risultati.

La Presidenza degli ex Allievi si ripromette quest'anno di intensificare il lavoro, per un felice esito dei festeggiamenti e chiama attorno a sè, per una fattiva collaborazione, tutti gli ex Allievi, animati da quell'entusiasmo che caratterizza i figli della forte Romagna.

INTRA.

Domenica 9 novembre, ad iniziativa della Presidenza degli ex Allievi, si volle ricordare i compagni che un giorno frequentarono il Collegio e che durante la guerra 1915-1918 caddero sui campi di battaglia compiendo il loro dovere.

Alle ore 7.30 il Rev. Direttore del Collegio celebrò la S. Messa di suffragio: rivolse poi a tutti i convittori ed agli ex Allievi convenuti, inspirate parole di circo-

stanza spiegando ed illustrando il significato della Cerimonia.

Commemorazione semplice e doverosa, che fa onore al Collegio Salesiano, che non vuol dimenticare i suoi migliori discepoli e li addita anzi alla ammirazione delle nuove generazioni, perchè sappiano, in ogni circostanza della vita, essere degni di Loro.

TRIESTE.

Ci è gradito segnalare alle filodrammatiche delle altre Unioni l'ottimo successo conseguito dalle filodrammatiche « Ex Allievi » e « Silvio Pellico » di Trieste al Concorso bandito dal Patronato Leone XIII di Venezia.

Gli « Ex Allievi » si presentarono al Concorso con il forte dramma in 3 atti dell'Ambrosi: « *Il grande silenzio* » e conseguirono il primo premio ed una medaglia individuale guadagnata dal sig. Bruno Sader che impersonò con grande maestria la bella figura di Don Luigi.

La « Silvio Pellico » presentò la commedia brillante in 4 atti di G. Guidotti: « *Le due nobiltà* » e conseguì il terzo premio, distinguendosi, fra tutte le tredici compagnie concorrenti, per il suo brioso e spigliato affiatamento.

Una sentita lode, da parte dell'Unione di Trieste, vada al Sig. Egidio Rugliano intelligente ed infaticabile istruttore di ambedue le compagnie premiate.

TREVIGLIO.

Una notizia dolorosa.

L'amato nostro don Antonio Cavasin, per motivi di salute, è stato trasferito a Colle Salvetti. L'Unione ha perduto il suo braccio destro, il Segretario zelante, e gli ex Allievi tutti un padre amoroso. Il sacrificio è raddolcito dal pensiero che esso è fatto e si subisce per la salute del caro professore, e l'Unione tutta l'accompagna col suo voto augurale e fervido.

Al Convegno dell'anno prossimo Egli certamente non mancherà ed a voce ridiremo a Lui tutto il nostro affetto, cioè tutto quello che ci fu impossibile esprimere a Lui, causa la sua fulminea dipartita.

Elargizione.

La Presidenza dell'Unione ha elargito Lire 100 a favore della costruenda Cappella-ossario in onore dei Caduti della città di Treviglio, in omaggio anche alla ospitale città, tanto benevola verso l'azione salesiana.



Filodrammatiche: « EX ALLIEVI » e « SILVIO PELLICO » di Trieste, rispettivamente vincitrici del I e III premio al Concorso Interregionale di Venezia.

(Da sinistra a destra - dal basso in alto): Viotti Natale, Rizzian Umberto, Laurenti Eugenio, Gustini Giuseppe, Mosetti Silvio, Don Natale Ratti, Pilot Marcello, Norio Vittorio, Cav. Carlo Schnorr, Luxar Carlo, Decarli Marco, Cav. Don Alessandro Franch, Fisich Giovanni, Elefante Pietro, Sader Bruno, Tiberio Bruno, Sensing Giordano, Bortuzzo Ermanno, De Rota Nino, Rugliano Egidio, Trost Carlo, Manuelli Gino.

TORINO

Nell'Unione Valdocco (interni)

Una funzione religiosa.

Seguendo la tanto cristiana fraterna tradizione degli scorsi anni, domenica 9 novembre, per ricordare i suoi gloriosi Caduti e tutti i Soci defunti, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, alle ore 9, l'Unione faceva celebrare una santa Messa di suffragio, cui assistette buon numero di Soci.

Durante la santa Messa recita delle preghiere e del Rosario.

Dopo la funzione l'Assistente Ecclesiastico Don Stefano Pavese, glorioso ex ufficiale combattente, nella sede dell'Unione teneva una breve ma efficace commemorazione ascoltata con religioso, devoto contegno.

Elezioni del nuovo Consiglio.

Dopo il *vermouth* offerto a tutti i presenti, in ottemperanza ai deliberati dell'ultimo Convegno, si iniziavano le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo. L'apposita costituita Commissione Elettorale aveva all'uopo elaborato una lista che presentò agli elettori come aiuto e guida. Elettori e al tempo stesso eleggibili tutti i Soci in regola con la Segreteria dell'Unione. Ognuno però libero di dare il proprio voto a chi credesse, purchè l'eletto non fosse socio moroso.

Il nuovo Consiglio, come da recente deliberato, doveva esser ridotto a 6 membri. Il Presidente invece fu designato dal Direttore salesiano, udito il parere del Consiglio. L'elenco sia degli elettori come degli eleggibili, era esposto nella sala delle votazioni.

Le elezioni si protrassero fino alle 12, svolgendosi con grande serietà. Dallo scrutinio, fatto dagli appositi incaricati e alla presenza del Segretario generale Don Panciatichi, risultarono eletti i signori: Bocchiotti Luigi, Pomero Giovanni, Bonicelli Dott. Ernesto, Quochi Lionetto, Jade Arturo, Maioglio Icilio.

VARAZZE.

Congratulazioni vivissime ai nuovi ex Allievi dell'Unione, alunni anno scorso di IV Istituto, che presentatisi in 20 agli esami, ottennero un esito brillantissimo perchè promossi, 20 su 20!

MILANO.

L'unione ex Allievi interni, con deliberazione del 29 ottobre convoca in assemblea i propri soci ogni primo giovedì del mese alle ore 20.30 nei soliti locali di via Copernico 9. Il 4 novembre li invitava a intervenire alla Commemorazione dei Caduti per le ore 16. Disse parole di circostanza il cav. Ambrogio Longone.

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

PALERMO (S. Chiara) - Unione 103. — *Marino Donato*, via Papireto 2, *Palermo* (111).
VERONA - Unione 5. — *Fontanella Filippo*, corso P. Borsari 44, *Verona; Lorenzini comm. Ciro*, (Ravenna) *Lugo*.
SONDRIO - Unione 9. — *Boscacci Bruno* (Sondrio), *Chiavenna*.
SPEZIA - Unione 12. — *Tantarini Ercole*, via Savoia 41, p. 1, *Spezia*.
FIRENZE - Unione 17. — *Matini Umberto*, Costa de' Magnoli 5, *Firenze* (131); *Tedeschi Ing. Vincenzo*, via S. Martino 29, *Ancona*.
MODENA - Unione 20. — *Tondelli Bruno*, via Mario Puini 2, *Modena*.
TRENTO - Unione 27. — *Claudiani Giuseppe*, via Roma 39, *Trento*.
BOLOGNA - Unione 30. — *Dondarini Aldo*, Casello Ferr. 27, (Bologna) *Castelfranco Emilia*.
BORGO S. MARTINO - Unione 35. — *Zorzoli Dott. Leonardo*, (Milano) *Cassano I.*
S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Sicot Paolo*, via Verzuolo 42, *Torino*.
ISEO - Unione 40. — *Girardi Ferruccio*, Capo Stazione Ferrovia, (Brescia) *Cedegolo*.
CATANIA (Cibali) - Unione 42. — *Caminiti Giovanni*, Sbarre Superiori, Case Montenero, *Reggio Calabria*.
VENEZIA (Coletti) - Unione 49. — *Lenardon Bonifacio*, via Battisti 18, presso Fiorani, (Milano) *Sesto San Giovanni*.
ALASSIO - Unione 45. — *Biondi Pasquale* fu Luigi, (Campobasso) *Sepino*.
INTRA - Unione 50. — *Bottelli Giancarlo*, via Vitruvio 37, *Milano* (118).
MESSINA - Unione 56. — *Burrascano Giuseppe*, Isolato 392, *Messina*.
CASTELLAMARE STABIA - Uione 64. — *Del Gaudio Francesco*, via Gesù, (Napoli) *Castellamare Stabia*.
MILANO (interni) - Unione 72. — *Mazzetti Giovanni*, via Larga 20, *Milano* (105).
VARAZZE - Unione 75. — *Berlini Sergio*, presso Maltagliati, via XX Settembre 1, *Genova*.
LANUSEI - Unione 77. — *Piga Paolo*, (Nuoro) *Seni*.
PALERMO (Sampolo) - Unione 79. — *Celano Domenico* di Carlo, via Calatafimi 207, *Palermo* (107); *Marino Donato*, via Cappuccini 225, *Palermo* (124).
FRASCATI - Unione 83. — *Rossi Mario*, via Garilbaldi, *Frascati*.
VENEZIA (Patronato Leone XIII) - Unione 91. — *Donaggio Mariano*, Castello, Calle Saresini 134, *Venezia*.
TORINO (S. Giov. Evang.) - Unione 94. — *Barbagelata Stefano*, via Vanchiglia 28, *Torino* (112); *Giacosa avv. Giuseppe*, (Torino) *Front Canavese*.
CATANIA (S. Filippo) - Unione 97. — *Di Nuovo Santi*, via Fondaco 18, *Catania*.
PALERMO (S. Chiara) - Unione 103. — *Licari cav. Antonino*, R. Sopraintendenza Monumenti, Palazzo Reale, *Palermo; Messana Ettore*, via della Perla 6, *Palermo* (127).



La penna " **Olo** „ *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " *Voci Fraterne* „.



Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9 — *Direttore responsabile:* D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi)	L. 220	La cassa di pezzi 50	L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi)	„ 120	Pacco postale „ 23	„ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA

PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO,,

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebr

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO,, e "VIRGILIO,,

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. - *NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA*

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI — **CASANOVA LERRONE**
::: ::: OLIO D'OLIVA ::: ::: — **::: ALBENGA (Liguria) :::**

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1929 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L. 5,90 al Kg.

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro.**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamento scientifici il nostro olio puro d'oliva è risu'tato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a " Voci Fraterne ,,.